

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1881

grande bisogno delle popolazioni che ho l'onore di rappresentare in Parlamento.

PRESIDENTE. Viene ora l'emendamento dell'onorevole Buonavoglia, del seguente tenore:

« Il sottoscritto propone che fra le opere di bonifiche, iscritte alla tabella *D* sia compresa la somma di lire 102,000 per concorso al consorzio de' comuni e proprietari per la bonificazione in corso del Pantano tra Ricigliano e San Gregorio Magno, provincia di Salerno. »

Domando se quest'emendamento dell'onorevole Buonavoglia sia appoggiato.

Chi l'appoggia è pregato d'alzarsi.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Buonavoglia ha facoltà di svolgerlo.

BUONAVOGLIA. Durante la discussione di questo disegno di legge io presentai un altro ordine del giorno; però il ministro e la Commissione si opposero a prenderlo in considerazione perchè quel fatto non era contemplato nella legge.

Oggi il mio emendamento ha ben altro scopo, essendo di un ordine superiore ad ogni altro e racchiude principii economici sociali ed umanitari.

Io quindi confido, anzi fo assegnamento che la Camera, l'onorevole ministro e l'onorevole Commissione non lasceranno morire la mia speranza al fine di sollevare le due borgate che contano ottomila abitanti, le quali sono infestate dal miasma che miete ogni anno una quantità di vittime, e quelli che sopravvivono restano inoperosi e miseri.

È bene di fare un po' di storia. Tra Ricigliano e San Gregorio Magno esiste una vasta pianura, i cui terreni, che sarebbero assai proficui, rimangono improduttivi, a causa delle acque, che venendo dai monti circostanti s'impaludano, e quindi il terreno, tuttochè fertilissimo, rimane abbandonato, infondo e micidiale per le pestifere esalazioni che si sviluppano, e moltissima gente, la quale potrebbe trarre profitto dell'ubertosità di quelle pianure, rimane nella più squallida miseria.

I comuni di San Gregorio Magno e di Ricigliano anche sotto il Governo borbonico elevarono clamori perchè si fosse provveduto al bonificamento di quelle paludi, ma il Governo ricorse sempre a dei palliativi; fece fare dei piccoli canali, fece abbattere un mulino, credendo di poter in tal modo essiccare quei terreni. Però con l'andare del tempo fu visto che la malaria è andata aumentando, che quei terreni i quali nello spazio di 10 anni si potevano seminare per due anni, non sono stati mai più atti alla coltivazione e alla produzione.

Ora il comune di Ricigliano vedendo che i reclami rimarranno inascoltati tanto dal Governo

borbonico come dall'attuale, e vedendo che ogni anno il malanno aumentava, volle arditamente intraprendere un'opera, e pensò di costituire un consorzio tra comune e possessori di dette terre, e non mancò l'approvazione, tanto in via amministrativa che dall'ufficio tecnico, nonchè dall'ispettorato del Ministero, e quindi fu dato l'appalto ad un impresario.

Però è da sapere che quelle terre sono per la maggior parte quotizzate e date a cittadini poveri, i quali contribuivano il canone, senza poter fruire della produzione. Questo stato di cose ha fatto sì che essi per non dare ogni anno tante vittime alla falce inesorabile della morte, e per non vedere tanta gente inoperosa, misera e senza lavoro, contrassero che per 25 anni ogni possidente avrebbe dovuto pagare da 25 a 30 lire a tomolo, più il canone ed il contributo fondiario. Un tale stato di cose importa che per 25 anni quivi s'impone una dura povertà a tutti gli infelici abitanti, che sono circa 8000; laonde l'ordine del giorno da me presentato ha lo scopo d'interessare il Governo e la Camera a voler concorrere a quest'atto arduo ma caritatevole, e concedere la modesta somma di 102 mila lire a questo consorzio, il quale si è ispirato a grandi sentimenti di umanità e promuove il benessere sociale. Epperò potrebbero il ministro e il relatore oppormi che qui si tratta di opere in corso, che la legge non contempla le opere che si trovino in tali condizioni. Or bene, io qui, in questa Camera, da molto tempo ho udito splendidi discorsi di valenti oratori, di uomini ispirati a grandi sentimenti di filantropia e di umanità, i quali hanno sempre cercato d'interessarsi delle condizioni della gente misera. Questo, o signori, ha intraveduto l'amministrazione di Ricigliano, prendendo in considerazione le condizioni di tanti infelici, e perciò volle fare uno sforzo sovrumano, accollandosi una spesa di 350 a 400 mila lire.

Se il Governo sussidia le industrie, agevola i commerci e fa tante altre opere pel miglioramento della vita sociale, io ben credo che questa sia un'opera di grandissima importanza che merita speciale considerazione del ministro, della Commissione, e dell'intera Camera, che informando tutti i loro atti ai sacri principii di giustizia e di umanità, mi auguro che non vorranno far rimanere infondate le mie speranze nell'interesse di sollevare quelle derelitte e misere popolazioni che si ebbero uno strenuo difensore nel sindaco e nel Consiglio di Ricigliano, e benediranno i provvedimenti della Camera e del Ministero accogliendo i loro reclami.

PRESIDENTE. Ora viene l'emendamento dell'onorevole Mussi:

« Il sottoscritto chiede che nella tabella *D*, *Opere*